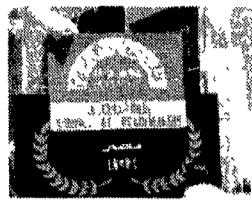


IL SUMMIT IN EGITTO



GERUSALEMME. Israele si divide su Sharm el Sheikh. La conferenza internazionale contro il terrorismo che si apre stamani in territorio egiziano è già divenuta, prima ancora di iniziare, oggetto di contesa elettorale. E, insieme, fonte di preoccupazione per una nuova serie di azioni suicide ad opera dei kamikaze islamici di «Hamas».

A New York un rabbino sgrida Lea Rabin

Un rabbino di New York ha rovinato lo shopping di Lea Rabin a Manhattan. «Non si va a fare la spesa sabato - si sarebbe sentita dire la moglie del premier ucciso. Il rabbino, secondo il racconto di un giornale americano, avrebbe affrontato Lea Rabin al suo rientro in albergo al termine di una passeggiata per le strade di New York.



Poliziotti egiziani verso le postazioni di guardia all'hotel Movenpick dove inizierà il vertice sul terrorismo

L'Islam carta politica del Sudan

MARCELLA EMILIANI

Per una di quelle strane coincidenze della Storia, proprio nel giorno in cui a Sharm el Sheikh si apre il mega-vertice sul terrorismo islamico, in Sudan si celebrano le prime elezioni presidenziali della dittatura di Omar al Bashir, proprio nel Sudan che viene accusato di ospitare, addestrare e proteggere i peggiori terroristi islamici con l'aiuto dell'Iran degli ayatollah.

Conclave sul Mar Rosso Ma sul piano anti-terrorismo è già scontro

Gerusalemme e Tel Aviv sono in stato di assedio per timori di nuovi attentati ultrà in coincidenza con l'apertura del vertice contro il terrorismo di Sharm el Sheikh e l'arrivo di Bill Clinton in Israele. Scetticismo sulla reale volontà dell'Europa e della Russia di impegnarsi in una guerra senza quartiere al terrorismo islamico.



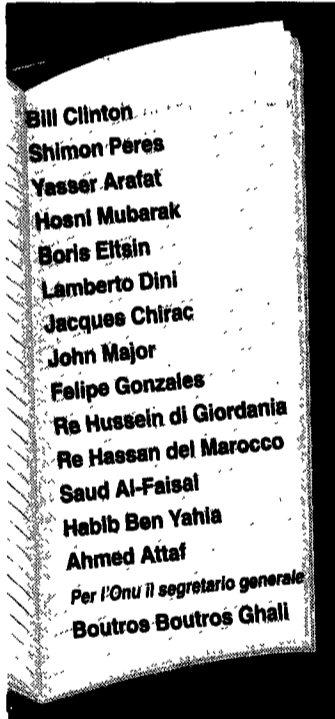
DAL NOSTRO INVIATO

vuoto. Al suo interlocutore egiziano, Peres avrebbe anche detto che per quanto lo riguarda Yasser Arafat non è invitato all'incontro che il primo ministro israeliano avrà oggi, prima dell'inizio del vertice, con Clinton e Mubarak.

in questi casi, il modo migliore per evitare la discussione, è quello di rilanciare la posta, ventilando, come ha fatto il ministro degli esteri russo Ievgheni Primakov, l'ipotesi di una «Conferenza mondiale contro il terrorismo», da tenere a Mosca entro l'anno.

Le due fasi

Il processo si svolgerà in due fasi: un accordo limitato per lo scambio di informazioni e di tecnologia contro il terrorismo, che sarà concluso subito, e in seguito un trattato con il quale gli americani assumeranno verso lo Stato ebraico un preciso impegno di protezione.



Mosca frena

Se Israele non si attende molto dalla Comunità europea, figurarsi dalla Russia. Tanto più che a poche ore dall'apertura del summit, il presidente Boris Eltsin ha ribadito che di «misure punitive» contro il regime di Teheran, Mosca non vuole sentirne parlare.



Parla il ministro Yossi Beilin, numero due del governo laburista israeliano

«La Siria deserta, Assad è inaffidabile»

«Con la sua assenza da Sharm el Sheikh, la Siria si pone di fatto dall'altra parte della barricata nella lotta contro il terrorismo. Assad si rende inaffidabile come interlocutore di pace».

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME «La decisione assunta dalla Siria delude e preoccupa: rifiutando di partecipare alla conferenza di Sharm el Sheikh, Damasco si pone di fatto dall'altra parte rispetto alla coalizione contro il terrorismo».

palestinese e la Siria. Protagonista di quella «diplomazia sotterranea» che portò agli accordi di Oslo, Beilin è oggi considerato l'erede naturale di Peres e numero due del governo laburista.

Posso essere d'accordo sul fatto che nella stessa sede del vertice non potranno essere prese decisioni immediatamente operative. Ma questo non inficia minimamente la sua importanza.

un problema internazionale e quindi deve essere combattuto internazionalmente. Nessuna delega è possibile. Perché se espone la polveriera mediorientale le conseguenze devastanti ricadrebbero sull'intero scenario internazionale.

tempo sono convinto che una pace globale e duratura in Medio Oriente passi necessariamente attraverso un accordo tra Israele e Siria. Più volte abbiamo affermato che la pace con Damasco porta con sé dolorose rinunce territoriali da parte israeliana.

ti 57 civili inermi, tra cui molte donne e bambini. Dalla Siria non si è levata una voce di condanna di queste stragi, né una parola di cordoglio è stata spesa per le vittime.

stre forze per realizzare in questa parte del mondo una coalizione contro il fanatismo e il terrorismo. La destra israeliana continua ad accusare il governo di arrendevolezza verso i palestinesi e di incapacità a contrastare la minaccia di Hamas.